

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● INIZIATIVA DEL MONDO COOPERATIVO

Burocrazia, un mostro che si può vincere

di Michela Di Carlo

Troppa burocrazia fa male. Anche alle imprese agricole.

È quanto denuncia il dossier «Proposte di semplificazione della normativa agricola e agroalimentare nazionale» presentato a Roma il 31 marzo scorso dalle tre principali organizzazioni della cooperazione agroalimentare italiana, Fedagri-Confcooperative, Legacoop Agroalimentare e Agci Agrital.

Qualche esempio

Una stalla cooperativa con circa 500 capi che produce 48.000 quintali di latte – si legge nel dossier – dedica alla burocrazia 90-100 giornate all'anno e «spende» oltre 84.000 euro per assolvere ai propri adempimenti burocratici (Anagrafe bovina, pratica quote latte, registro fecondazioni, tracciabilità, ottenimento contributo Psr, solo per citarne alcuni), con un'incidenza sulla plv (produzione lorda vendibile) della stalla pari al 5%.

Non fa eccezione il settore vitivinicolo. In questo caso è stato calcolato che una cantina cooperativa che produce 35.000 ettolitri di vino a denominazione di origine, con un fatturato di 10 milioni di euro, è sottoposta a circa 16 visite ispettive all'anno, da parte di oltre 20 enti diversi (Asl, Nas, Icqrf, Camere di commercio, organismi terzi certificatori, ecc.) che comportano l'impegno di 2 unità lavorative dedicate all'anno.

Questi sono solo alcuni degli esempi raccolti nelle 42 proposte contenute nel dossier.

Fisco, lavoro, previdenza, procedimenti amministrativi e accesso agli aiuti comunitari sono le principali tematiche affrontate, seguite da approfondimenti su settori specifici, quali ambiente, energia e comparti vitivinicolo, zootecnico e lattiero-caseario.

Tra le problematiche messe in evidenza, anche la movimentazione aziendale dei rifiuti. Nel settore agricolo – si legge

Le tre centrali cooperative hanno presentato un dossier con 42 proposte per alleggerire il carico burocratico sulle aziende agricole e ridurre i costi



Inalzando la soglia di esenzione dell'Iva molti agricoltori eviterebbero l'obbligo di tenere una meticolosa documentazione fiscale

nel dossier – è molto frequente il frazionamento delle aziende in più fondi non contigui, sebbene appartenenti allo stesso corpo aziendale. In tal caso è necessario che sia consentita in via semplificata la movimentazione dei rifiuti prodotti in un fondo presso il podere in cui è ubica-

to il deposito temporaneo, anche se per il raggiungimento di quest'ultimo si deve percorrere un tratto di strada pubblica. Attualmente, infatti, questa movimentazione è considerata trasporto ai sensi dell'articolo 193, comma 9, del decreto legislativo n. 152/2006 e ciò obbliga l'agricoltore a compilare un formulario di trasporto.

La cooperazione propone perciò un nuovo intervento normativo per non con-

siderare trasporto tale movimentazione.

Il quadro, dunque, è assai complesso, tuttavia contenere i costi delle imprese agricole si può. È sufficiente snellire procedure e pratiche, particolarmente gravose in Italia rispetto ad altri Paesi europei, che di fatto rappresentano veri e propri ostacoli alla crescita economica.

«È quanto mai urgente avviare un processo di semplificazione delle norme vigenti, che sono spesso emanazione di competenze ministeriali diverse e in molti casi sovrapposte», spiega Maurizio Gardini, presidente di Fedagri-Confcooperative. «Snellire le procedure non significa tuttavia – precisa Gardini – abbassare il livello di gettito fiscale, ridurre la sicurezza sul lavoro e diminuire gli standard di sicurezza alimentare o di tutela dell'ambiente. Significa dotare l'agricoltura, i produttori e le loro cooperative, oltre che gli stessi consumatori, di un quadro normativo efficiente e moderno che fissi regole giuste e controlli trasparenti e che, al tempo stesso, sia un fattore di sviluppo e non di freno all'iniziativa imprenditoriale, che sempre più deve fronteggiare sfide molto impegnative, a partire dal rapporto con il mercato e dalla modernizzazione dell'intero sistema produttivo».

Alzare l'esenzione Iva

Ma quali aggiustamenti potrebbero essere introdotti per ridurre i costi a carico delle imprese agricole? «Oggi – spiega Giampaolo Buonfiglio, presidente di Agci-Agrital – un produttore agricolo con fatturato inferiore a 7.000 euro all'anno è esente da adempimenti Iva: innalzando tale soglia a 30.000 euro, oltre a sgravare i produttori dalla tenuta di una meticolosa documentazione fiscale, si riuscirebbero a risparmiare fino a 240 milioni di euro all'anno. Se inoltre si consentisse alle imprese agricole di ottenere l'agevolazione per il gasolio sulla base dei dati contenuti nel fascicolo aziendale, sarebbe possibile risparmiare fino a 30 milioni di euro annui, considerando un universo di circa 1 milione di imprese agricole iscritte alla Camera di commercio che oggi pagano i costi delle pratiche ai Caa per ottenere i buoni».

«Il dossier sulla semplificazione normativa – conclude Giovanni Luppi, presidente di Legacoop Agroalimentare – verrà subito presentato al Parlamento, al Governo e alle diverse Amministrazioni pubbliche, affinché esse intervengano con rapidità e spirito innovativo per definire finalmente un quadro di riferimento più razionale ed equo, esclusivamente al servizio dei produttori e del Paese». ●

► **Gli agricoltori hanno bisogno di un quadro normativo efficiente**